



PARROCCHIA SAN LINO, PAPA E MARTIRE
Viale Secco-Suardo, 9 - 24050 Lurano (BG) - Tel. 035 800037

Lurano, 20 marzo 2021

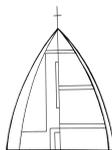
Carissimi luranesi,

nei prossimi giorni, ricorrerà il primo anniversario della morte del nostro carissimo don Fausto Resmini sopraggiunta il 23 marzo 2020, nel pieno della prima ondata della pandemia. Dire «nostro» a proposito di don Fausto è certamente improprio, perché sento quanto sia riduttivo utilizzare un aggettivo possessivo per parlare di colui che è stato un dono per tantissime persone, in particolare per gli ultimi, gli emarginati, i carcerati, i poveri della strada. Se ancora lo sentiamo e diciamo «nostro» è perché intendiamo dare voce all'affetto e per sottolinearne le origini, le radici e i legami. Se diciamo «nostro» è solo per dire che la sua vita ha avuto inizio qui, nel nostro piccolo paese. E quando Fausto nacque era certamente un paese ancora più piccolo di quello che noi vediamo oggi.

Da un po' di tempo don Fausto non era più nostro. Non perché la Morte ce lo ha portato via, come diciamo. Da quando don Fausto decise in cuor suo di donare la sua vita al Signore per la causa del Vangelo, fin da quel giorno quel giovane figlio, fratello e amico non era più nostro. Don Fausto nel dono della sua vita ha deciso di farci vedere con gli occhi ciò che l'orecchio ancora fatica a sentire: mi riferisco alla pagina del vangelo di Matteo, capitolo 25, dove Gesù riconosce rivolti a sé tutti quei gesti umanissimi in favore degli ultimi. *Ero nudo e mi avete vestito, ero affamato e mi avete dato da mangiare, ero assetato e mi avete dato da bere, ero in carcere e siete venuti a visitarmi.*

Già lo scorso anno, a pochi giorni dalla sua morte, leggendo il suo nome sui giornali, mentre sentivamo parlar di lui in televisione, ma ancor più dai banchi del Parlamento Italiano, tutto questo ha contribuito a farci scoprire quanto don Fausto Resmini fosse un dono per tutto il Paese. Lo scorso 18 marzo, nella prima «Giornata nazionale in ricordo delle vittime del Covid», sentir pronunciare ancora il nome di don Fausto dalla bocca del Presidente del Consiglio, Mario Draghi... insomma! avrà fatto anche a voi un certo effetto. Un tonfo al cuore... e un certo onore, potremmo dire. Sì, possiamo essere onorati che la nostra Comunità abbia generato alla fede un uomo capace di vivere il Vangelo nel modo che don Fausto ha sentito più consono alle sue sensibilità.

Chi lo ha conosciuto non ha certamente bisogno di queste mie parole per ricordarlo. Tuttavia, molte famiglie, venute ad abitare a Lurano, forse di lui ne hanno solo sentito parlare. Non mi sorprenderei neppure se qualcuno ancora non lo conoscesse. Quando già nello scorso ottobre provammo a parlarne ai più piccoli della nostra Comunità, vedevamo i volti dei bambini come un po' smarriti, incapaci di riconoscerlo, di dire chi fosse. È normale. È così.



PARROCCHIA SAN LINO, PAPA E MARTIRE
Viale Secco-Suardo, 9 - 24050 Lurano (BG) - Tel. 035 800037

Sono passate generazioni. Ciò che normale non sarebbe è che ne perdessimo le tracce, la memoria, il ricordo, l'esempio. E da qui, nasce il dovere della memoria. E ancor prima della conoscenza. Ad un anno dalla morte di don Fausto vogliamo continuare a ricordarlo per continuare a vivere una vita buona, umana e, per chi crede, secondo il Vangelo.

Un pellegrinaggio quotidiano e silenzioso avviene ogni giorno sulla sua tomba, nel cimitero del nostro paese. Da alcuni giorni, una stele con un bassorilievo raffigurante il suo volto è stata collocata in piazza Concordia. Una copia è già stata collocata al Patronato di Sorisole e una nel Carcere di Bergamo. L'Amministrazione Comunale ha già da tempo deliberato che la nuova piazza al centro del paese, laddove una volta c'era lo «Stal di ere», sarà a lui intitolata. Insieme al Patronato di Sorisole partecipiamo ad alcune iniziative in suo ricordo secondo il programma riportato nel volantino allegato.

Per ricordare don Fausto o per meglio conoscerlo, il Patronato San Vincenzo ha pubblicato un numero speciale della propria rivista, un numero monografico interamente dedicato a lui. Ho espresso il mio desiderio, accolto favorevolmente, di potervene fare dono in occasione di questo primo anniversario. Per questo, in questi giorni ricevete questo omaggio. La Parrocchia si è impegnata a rifondere le spese di stampa accompagnandole con un'offerta a sostegno del Patronato San Vincenzo, luogo dove don Fausto ha potuto concretamente spendere interamente la sua vita.

Quando don Fausto venne ordinato prete, secondo la formula rituale, il Vescovo gli disse: «*Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in te*». La morte di don Fausto ci ha apparentemente lasciati come davanti ad un'opera incompiuta? Certamente quell'opera don Fausto l'avrebbe continuata ancora per lungo tempo. Lo attestano perfino coloro che lo hanno visto poco prima dell'ultimo ricovero ancora intensamente impegnato e quasi resistente alla necessità di farsi curare, perché molti erano ancora i nuovi impegni. Noi crediamo tuttavia che quell'opera il Signore la stia portando a compimento: qui in terra dando nuove forze a chi porta avanti il lavoro di don Fausto, ma anche in cielo perché proprio davanti al Signore, per don Fausto risuonano certe parole evangeliche: «*Vieni, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore*» (Mt 25,21). E ancora: «*In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno*» (Gv 5, 24-25)

Nella preghiera, chiediamo al Signore che le lacrime e il vuoto causati dalla sua morte, si trasformino in gioia e gratitudine per questa vita buona che egli, don Fausto, ha donato al Signore per il Bene di tutti.

Don Stefano